

L'«Arlecchino» di Binasco, pura commedia all'italiana

In scena nel weekend a Foggia, al Giordano, e la prossima settimana al Petruzzelli

Da oggi in Puglia, nel circuito del Teatro Pubblico Pugliese, l'*Arlecchino servitore di due padroni*, il classico di Goldoni, nella messa in scena di **Valerio Binasco** per il Teatro Stabile di Torino. Lo spettacolo è nel weekend (sabato e domenica) al Giordano di Foggia, martedì 27 a Corato (teatro Comunale), giovedì 29 e venerdì 30 a Bari, al Petruzzelli, nel cartellone della stagione di prosa del Comune.

Valerio Binasco ama mettere in scena testi corali e di forte impatto, creando spettacoli che proiettano gli spettatori in una dimensione giocosa e leggera, costruita come un set cinematografico: battute fulminanti, movimenti energici, causticità e forti momenti di suspense sono gli elementi intorno ai quali

ruota il congegno teatrale.

Quasi inevitabile quindi il suo incontro con *Arlecchino servitore di due padroni*, un perfetto meccanismo comico, specchio di una borghesia dinamica e virtuosa, celebrazione dell'intraprendenza femminile e dell'amore romantico, ma soprattutto commedia che dal 1745 non smette di affascinare il pubblico.

Così come per le regie shakespeariane, l'incontro tra Binasco e Goldoni garantisce la possibilità di un viaggio nel tempo, un gioioso ritorno alle origini del teatro italiano, alla sua grande tradizione comica, affidato a una coppia inedita di attori: Natalino Balasso e Michele Di Mauro e un ensemble di interpreti di tutto rispetto. «Non faremo uno spettacolo ispirato alla Comme-



dia dell'Arte, e non useremo le maschere della tradizione», dichiara subito **Valerio Binasco** del suo *Arlecchino servitore di due padroni*. Il regista prende un'al-

Binasco per mettere in scena Goldoni rinuncia alle maschere tradizionali

tra strada, con il proposito di dare al testo un sapore moderno, e di restituire realismo e credibilità ai personaggi. Sarà dunque un Arlecchino che guarda più alla commedia all'italiana che alla Commedia dell'Arte, con un forte, sentito richiamo all'umanità vecchio stampo, di sapore paesano e umilmente arcaico. Quella che «ha abitato il nostro mondo in bianco e nero», ricorda Binasco, «si è seduta ai tavoli di vecchie osterie, ha assistito al trionfo della modernità con comico sussiego e poi è svanita per sempre, nel nulla del nuovo secolo televisivo. Come aveva capito benissimo Fassbinder, Goldoni è un autore moderno, con lampi di vera contemporaneità», conclude Binasco.

Red. Cult.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

